



COMER Sas di Amedeo Argentieri - SABAP-SA

Campania - SA – Angri

SABAP-SA_2023_0000348-DC_01

**Costruzione di due edifici per civili abitazioni e di un edificio per
uso commerciale in località Satriano ad Angri (Sa)**

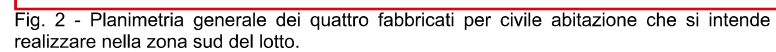
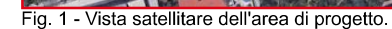
OPERA PUNTUALE

altro edificio pubblico o di interesse pubblico [mercato, ospedale, impianto sportivo ecc.] - Fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: Serena De Gregorio - Responsabile della VI Arch: Domenico Camardo
Compilatore: Domenico Camardo - Data della relazione: 2023/04/18

Costruzione di due edifici per civile abitazione ed uno a destinazione commerciale in località Striano nel comune di Angri.

Costruzione di due edifici per civile abitazione ed uno a destinazione commerciale in località Striano nel comune di Angri.



GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il territorio comunale di Angri è compreso nel Foglio n. 185 "Salerno" della Carta Geologica d'Italia redatta in scala 1:100.000 dal Servizio Geologico Nazionale. Il comune di Angri si presenta di forma allungata in senso nord-sud, ponendosi tra la catena dei Monti Lattari a sud e la Piana alluvionale del Sarno a nord (Fig. 1). Il territorio può essere distinto in due aree:

- Zona Pedemontana in cui rientrano i terreni ricadenti nella fascia di territorio a sud di Via Ardinghi fino al centro urbano, costituiti da depositi di conoidi di deiezione misti a prodotti vulcanici quali le piroclastiti rimaneggiate.
- Zona subpianeggiante a cui appartengono i terreni che vanno dal centro urbano fino al confine settentrionale del territorio angrese. I suoli di questa zona sono costituiti da prodotti vulcanici ed alluvionali con depositi limo-sabbiosi-palustri.

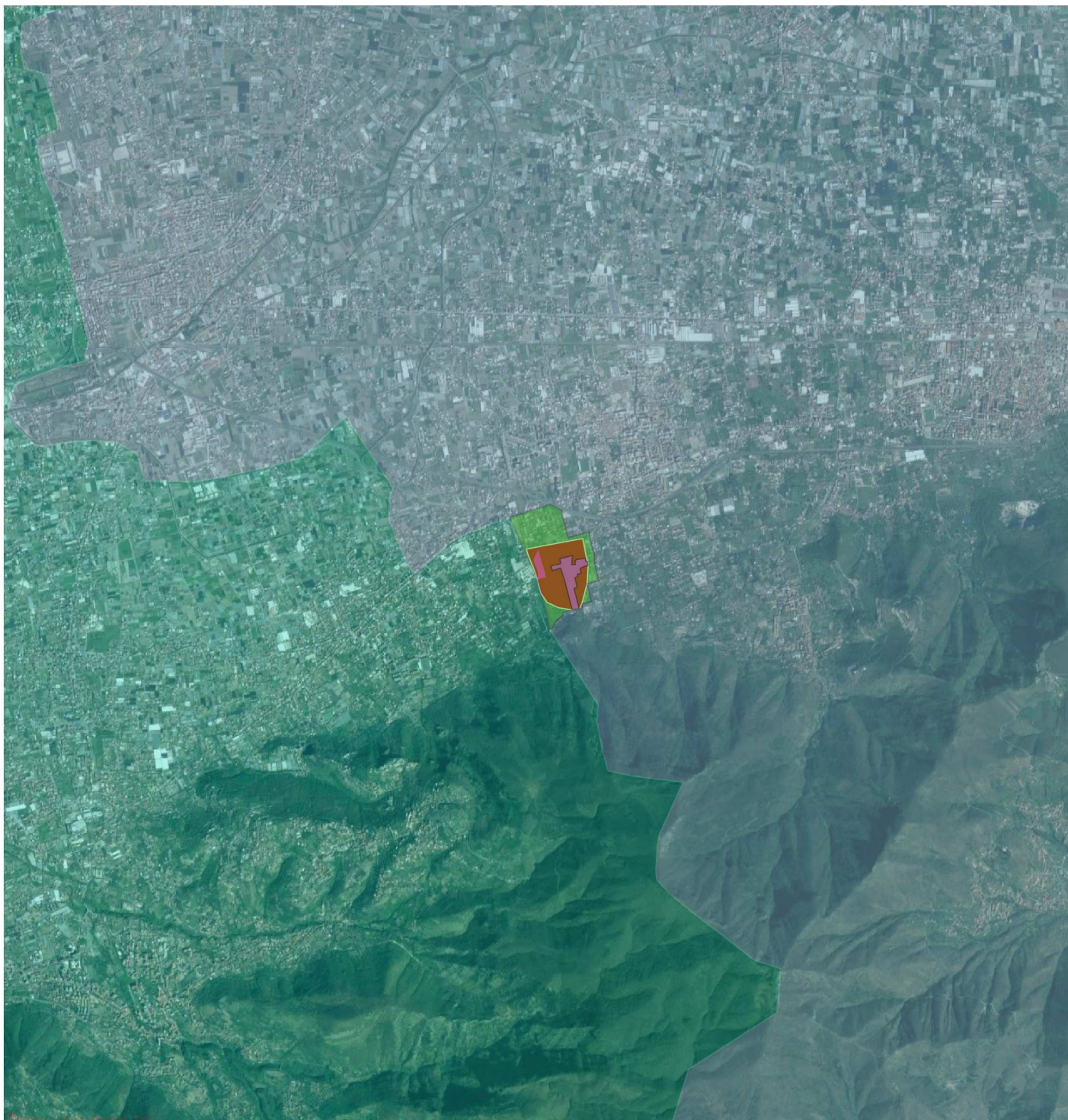
Il sottosuolo del territorio comunale di Angri presenta un bed-rock costituito da un complesso calcareo-dolomitico databile tra il Giurassico ed il Cretacico, situato a notevole profondità e ricoperto da una coltre di materiali detritico-alluvionali-piroclastici ascrivibili a processi sedimentari di tipo diverso. Tra il tardo Pleistocene e nell'Olocene le molteplici eruzioni vulcaniche del Somma-Vesuvio e dei Campi Flegrei hanno colmato la Piana del Sarno fino ai massicci carbonatici che la bordano e la definiscono. In tutto l'Agro Nocerino Sarnese la stratigrafia degli ultimi 50 m dal piano di campagna si può riassumere in quattro fondamentali successioni stratigrafiche associate ad importanti eventi eruttivi:

- serie carbonatica, tra il Triassico sup. e il Cretacico, costituita da calcari e dolomie;
- serie di depositi marini e/o fluvio lacustri quaternari, costituita da depositi limo sabbiosi e argillosi;
- serie di depositi vulcanici quaternari, costituita da tufi litoidi, da suoli e materiale piroclastico;
- serie di depositi olocenici, costituita da sabbie e limi incoerenti, terreni umificati, lapilli e pomici più o meno rimaneggiate.

La storia geologica recente del territorio comunale è stata segnata in modo netto dall'eruzione vesuviana del 79 d.C. alla quale fa riferimento, immediatamente al di sotto della coltre superficiale dei terreni umificati in matrice piroclastica, un banco di pomici di potenza variabile compresa tra 0,80 e 3,5 m che raggiunge i massimi spessori nella fascia pedemontana ad ovest del centro abitato, mentre si assottiglia procedendo verso est. Si tratta di pomici di dimensioni da medie a grosse, in matrice piroclastica e pomici di dimensioni da medie a piccole, in matrice arenitica che, in prossimità del fiume Sarno, ricoprono alternanze di limi e sabbie di origine alluvionale. Questi a loro volta si sono depositati su strati a matrice piroclastica con materiali pozzolanici correlabili ai diversi eventi eruttivi d'età quaternaria dei vicini centri vulcanici vesuviani e flegrei. Si riscontra quindi la presenza di strati di sabbia tufacea grigiastra, a partire dalla quota di circa -13 m di profondità dal pdc. Questa si rinviene molto compatta e ben addensata e rappresenta la parte corticale della sottostante Ignimbrite Campana, posta a profondità variabili tra i -19 ed i -22 m dal pdc e che, talora, per processi di zeolitizzazione, si presenta con lenti di colore giallastro a seguito di un trattamento idrotermale dei materiali piroclastici incoerenti avvenuto in opportune condizioni ambientali.

La circolazione idrica sotterranea del territorio di Angri è, naturalmente, influenzata dalle condizioni litostratigrafiche appena descritte.

Risultano presenti due sistemi acquiferi: il primo caratterizzato da falde idriche di base e falde sospese pertinenti alle idrostrutture carbonatiche dei Monti Lattari e il secondo con le caratteristiche del sistema acquifero di piana alluvionale, riferibile alla Piana del Sarno, con una falda idrica superficiale fortemente condizionata dalla portata dell'acqua meteorica.



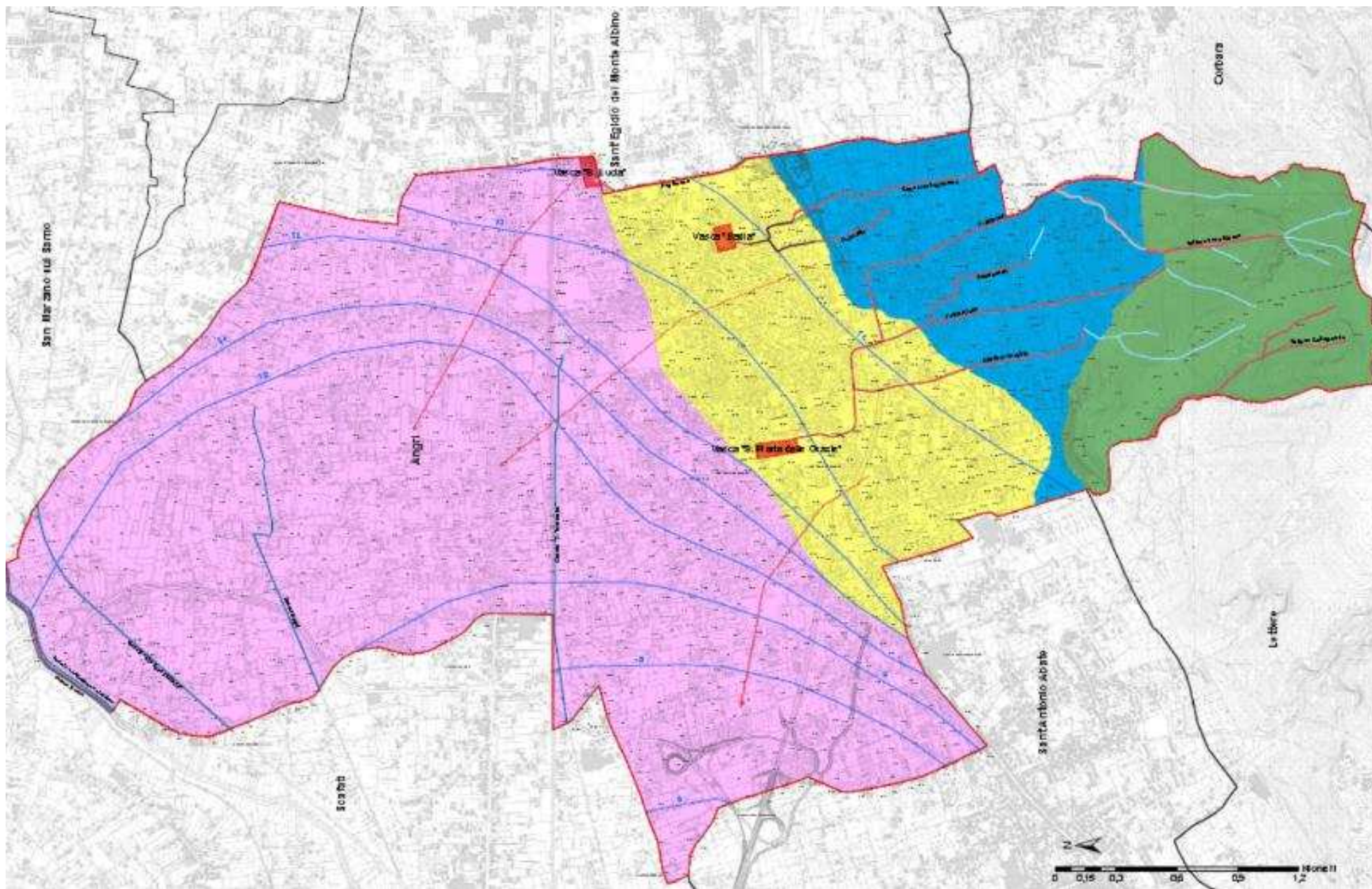


Fig. 3 - Carta idrogeologica del comune di Anagni (dal PUC).

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Il territorio comunale di Angri si presenta di forma allungata in senso nord-sud e si inserisce tra la catena dei Monti Lattari a sud e la Piana alluvionale del Sarno a nord. Ha una popolazione di circa 34.000 abitanti ed un'estensione di circa 13,70 km² presentando un'altitudine media di circa 32 m sul livello del mare. Confina con i comuni di Corbara, Lettere (NA), San Marzano sul Sarno, Sant'Antonio Abate (NA), Sant'Egidio del Monte Albino, Scafati. Il confine ovest del territorio comunale con il comune di Sant'Antonio Abate segna il confine tra la provincia di Napoli e quella di Salerno.

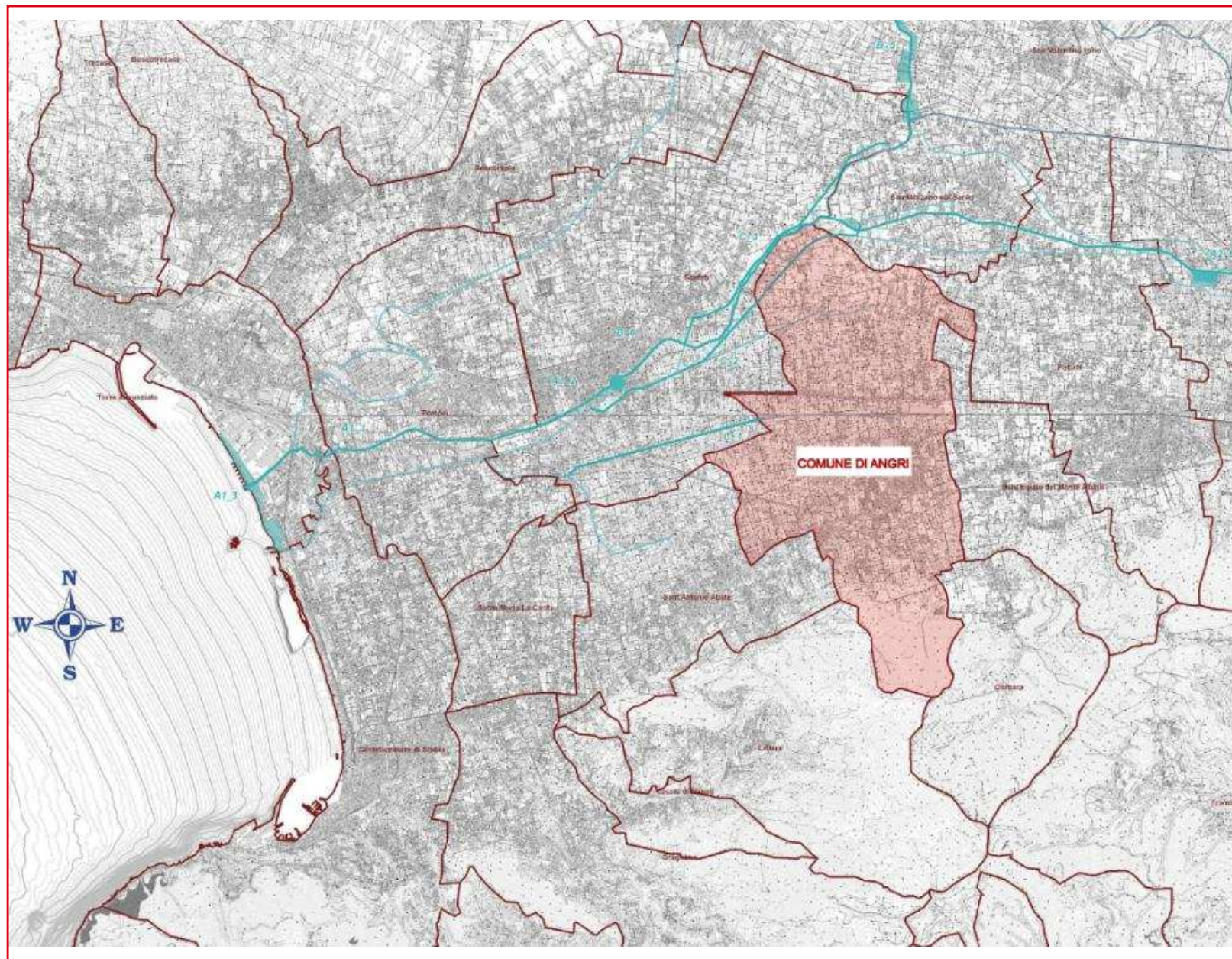


Fig. 4 - Il territorio comunale di Angri con i comuni confinanti nel cuore della Valle del Sarno.

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

L'attuale territorio del comune di Angri costituisce parte integrante del suburbio dell'antica Nuceria, uno dei centri più importanti della Campania antica. Questo per la sua collocazione era un punto di passaggio e confluenza d'importanti strade a lunga percorrenza. Il percorso, che collegava la piana di Nola con il sinus Paestanus, ha origini antichissime essendo la Valle della Cavaioia, a sud di Nocera, l'unico valico naturale tra il Monte S. Angelo di Cava e i Monti Citola e Caruso a nord-est. Una serie di rinvenimenti archeologici disposti lungo il suo tracciato documenta il suo utilizzo fin dall'epoca protostorica. Come centro urbano organizzato Angri sorge solo in età post-classica. Il nome di Angri, infatti, non compare negli "Itinerari" che menzionano i punti di sosta lungo le strade dell'Impero Romano, i cui prototipi risalgono ad età tardo-imperiale. Bisogna invece risalire al IX secolo per trovar traccia nelle fonti del toponimo Angri: diversi documenti notarili del Codice Diplomatico Cavese fanno riferimento ad esso come sito geografico (in loco qui dicitur Angre) e non come entità già urbana, anche se vengono menzionate esplicitamente persone abitanti nella zona che dobbiamo ipotizzare fosse caratterizzata da un insediamento sparso o per piccoli casali. Il nome Angri sembra derivare dalla voce del latino tardo angra, connessa al concetto di acqua stagnante. Infatti è probabile che tali caratteristiche morfologiche del territorio non abbiano favorito la nascita di un vero e proprio centro urbano in età antica. Il fenomeno ricorrente dell'affioramento della falda acquifera, risolto solo con la bonifica avvenuta in epoca moderna, aveva formato infatti nella zona diffusi acquitrini, il cui ricordo si conserva sia nei numerosi microtoponimi ancora esistenti, quali Paluda, Padula, Paludicella, Canneto sia nei rogiti cavesi che ricordano spesso la presenza di aree paludose utilizzate come riferimento di confine di appezzamenti di terreno siti ad Angri. La situazione dei rinvenimenti archeologici nella valle del Sarno è tale da rendere plausibile la presenza di tombe della prima età del ferro, dell'orientalizzante o di età arcaica anche nel territorio angrese. La presenza di sepolture così antiche sarebbero un'ulteriore conferma di fenomeni ben noti riguardanti l'assetto culturale delle genti che popolarono la Campania meridionale ai primordi del periodo storico, essendo il territorio di Angri al centro della valle del Sarno e su percorsi antichissimi e documentati di collegamento tra punti strategici dell'area dove sorsero Stabia (a controllo della costa e della penisola sorrentina nel punto più riparato del golfo di Napoli), Pompei (a controllo del punto di approdo naturale della laguna esistente alle foci del Sarno) e Nocera (a controllo del punto di passaggio obbligato delle comunicazioni terrestri tra la valle ed il sud). Noto è il rinvenimento di alcune tombe, scavate agli inizi degli anni Cinquanta del secolo scorso, nell'area Cimitero di Angri al di sotto del terreno coltivato del 79 d. C. Queste tombe costituiscono la più antica testimonianza archeologica proveniente dal territorio di Angri. Sulla base dei dati a disposizione, sono ascrivibili ad un orizzonte temporale spaziente tra la fine del quarto secolo a.C. e gli inizi di quello successivo, ossia alla fase della prima età ellenistica. Le importanti ricerche archeologiche avviate a partire dalla fine degli anni '80 del Novecento hanno mostrato che per l'età romana il territorio angrese era disseminato di insediamenti rurali ed appezzamenti poderali. Fondamentale per lo sviluppo insediativo di questo territorio fu, come già abbiamo sottolineato precedentemente, il sistema di collegamento stradale tra Nocera e le vicine città di Pompei e di Stabia, secondo direttrici che si sono conservate praticamente immutate fino ai giorni nostri rispettivamente nella Strada Statale 18 e nella Provinciale per Stabia. Su tali vie si appoggiò anche il sistema di centuriazione agraria che determinò il popolamento più consistente avutosi nel territorio in età romana. Tali centuriazioni, ancora riconoscibili nel territorio di Angri e che proseguono in quasi sotto le mura della stessa Nuceria, eliminano qualsiasi dubbio circa la pertinenza del territorio di Angri all'agro nocerino in età antica. Lo scavo, condotto da Marisa de' Spagnolis nel marzo 1990 per l'edificazione dell'edificio scolastico nell'area della 167, portò alla luce una villa rustica di circa 1500 mq, dedicata alla produzione vinicola, che era sicuramente una delle produzioni di punta di questo territorio. La villa, edificata nel I sec. a. C., fu sepolta dall'eruzione del 79 d.C. e, successivamente, completamente riscavata ed utilizzata dal II sec. d. C. fino ad età tardo-antica, anche se non più dedicata all'attività produttiva del periodo precedente. Prima dell'eruzione vesuviana del 79 d.C., tuttavia, la documentazione archeologica finora nota si concentra soprattutto lungo e in prossimità dell'asse stradale tra Nocera e Stabia. Come accennato i rinvenimenti archeologici dell'ultimo trentennio permettono di affermare che il territorio da Angri a Scafati, fino al fiume Sarno, presentava il medesimo tipo di centuriazione che era stato individuato da Nocera a Pagani. L'agro angrese era organizzato in appezzamenti delimitati da canali o viottoli di campagna e dedito, in particolare, alla produzione di vino, come attestano i ritrovamenti dei resti di viti lungo il tracciato del metanodotto, conservatesi grazie all'oscillazione della falda acquifera, e come conferma la presenza nelle ville rustiche dei torcularia, i locali in cui erano le macchine per la pigiatura dell'uva e di celle vinarie dove era conservato il mosto. Non mancava certamente la produzione di cereali e legumi come induce ad ipotizzare la presenza di aie di notevoli estensioni rinvenute in tutte le ville finora portate alla luce, una delle quali (via Palmentello) ha restituito resti di paglia di graminacee. Numerose dovevano essere anche le piantagioni di frutta (tra queste noci e pesche). Il rinvenimento di un tronco di cipresso nel terreno retrostante la Chiesa di S. Maria della Pace doveva, probabilmente far parte di un viale alberato, probabile via di centuriazione, e segnare un confine di proprietà, analogamente e quanto constatato nella vicina località Fosso dei Bagni. Le ville scoperte nell'area della 167 e della SS 18 testimoniano, inoltre, che il territorio, dopo l'eruzione del 79 d.C. continuò ad essere abitato e frequentato sugli stessi siti antichi. Lo spopolamento dell'agro angrese e scatenato da parte della popolazione dovette avvenire dopo l'eruzione vesuviana del 472 d.C. che innescò un forte momento di crisi per tutta l'area. Uno dei siti archeologici più importanti del territorio angrese è quello di Località Satriano, posto a soli 50 m ad est dall'area di progetto. Qui nel 1995 nel corso di lavori dell'I.A.C.P. fu rinvenuta una strada in terra battuta, larga circa 1,80 m, coperta dal lapillo dell'eruzione vesuviana del 79 d.C. La strada era parallela alla via Nuceria-Stabias ed era probabilmente destinata al servizio di una serie di ville rustiche che dovevano disporsi lungo il suo tracciato. Nel lato sud della strada furono scoperte una serie di strutture murarie d'epoca ellenistica (III-II sec. a.C.) completamente rasate ed alcune fosse con materiali ceramici che facevano pensare all'esistenza di un luogo sacro distrutto nel I sec. a.C. durante la Guerra Sociale. Nei pressi di quest'area fu poi riportato in luce un tempio d'epoca romana sepolto dal lapillo del 79 d.C. Il tempio misurava 3,20x3,60 m ed era conservato in alzato per circa 2,90 m. Era stato costruito in opera incerta di calcare con ammassature angolari in tufelli e rivestito in cocciopesto. Presentava una sola cella, di 2,40x1,70 m. In origine era coperto con una volta a botte e presentava nel pronao due colonne collegate alla struttura del tempio da un muretto cui si appoggiavano delle panchine. Nello stesso sito, sul lato settentrionale della strada, alla profondità di 4,5 m, fu portata in luce parte di una villa rustica distrutta dall'eruzione del 79 d.C. Di questa villa si riconosceva la corte centrale, larga circa 8,50 m, delimitata a sud da un portico di tufo, a est da uno in laterizio, mentre sul lato ovest si apriva la cella vinaria dalla quale, subito dopo l'eruzione erano stati asportati i doli.

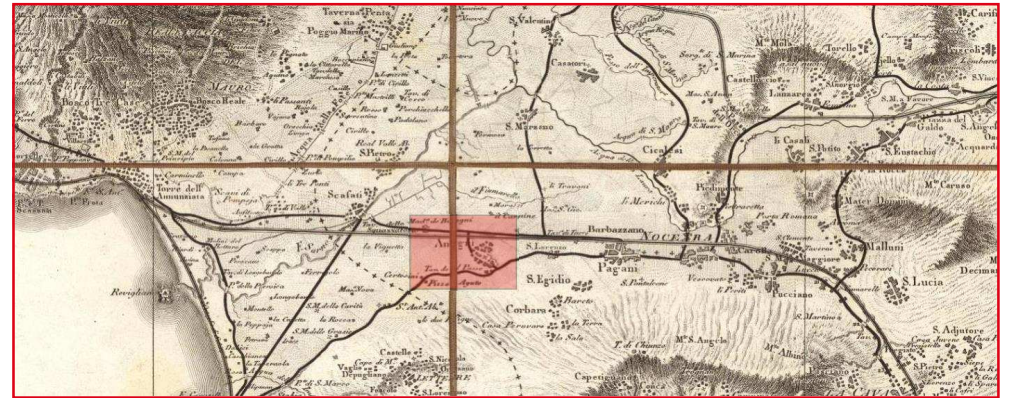


Fig. 5 - Planimetria del XVIII secolo con evidenziato l'abitato di Angri (da A. Rizzi Zannoni, Atlante geografico del Regno di Napoli, Napoli, 1794).



Fig. 6 - Dettaglio della parte meridionale del Golfo di Napoli nella rappresentazione della Tavola Peutingeriana, uno stradario tardo romano in cui si individua la Via di XII miglia che collegava Pompei con Nuceria e quella di XII miglia che portava da Nuceria al porto di Stabiae.